

Roma 31 Dic. 1933
A. VI-N. 36 Serie VII-N. 7
ESCE OGNI DOMENICA
Direzione e Amministrazione
Largo Cavalleggeri N. 33

AZIONE FVCINA

SETTIMANALE DELLE ASSOCIAZIONI GIOVANILI D'AZIONE CATTOLICA TRA UNIVERSITARI

770

Sig.
PARONETTO SERGIO
Via Nicolò III° 10

ROMA

C. C. con la Posta

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI
Ordinario L. 18
Sostenitore L. 28
c/c/ Postale N. 1/12429

Al soci il giornale è inviato gratis
Un numero separato cent. 50

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Largo Cavalleggeri N. 33 - Roma) Le tariffe non comprendono le tasse governative.
La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse inopportuni. Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Editrice Studium richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE STUDIUM

STVDIVM
RIVISTA MENSILE
DI PENSIERO UNIVERSITARIO

CORSI E DISPENSE
DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI
DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA
COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 4 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800. — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10% più la tariffa governativa.

LA VI. SETTIMANA DI STUDIO A ROMA

LA CRONACA DELLE LABORIOSE E VIBRANTI GIORNATE

Il compiacimento del Papa

Il 22 dicembre, il Santo Padre ha ricevuto nella Sala del Concistoro gli universitari e le universitarie delle Associazioni di Azione Cattolica che hanno partecipato all'annuale settimana di studio svoltasi in questi giorni a Roma.

Accompagnavano gli studenti il dottor Igino Righelli, presidente centrale degli universitari e la signorina dott.ssa Anna Martino, Presidente delle Universitarie con i Rev.mi Monsignor Guido Anichini e Pietro Cofano, Assistenti Generali. Erano pure presenti il Rev. P. Boyer, della Pontificia Università Gregoriana che ha tenuto le lezioni di filosofia in questo corso di studi; numerosi Assistenti delle diverse città, i consiglieri nazionali e i presidenti delle singole Associazioni.

Sua Santità dopo aver ricevuto l'omaggio di tutti i presenti si assideva in trono e rivolgeva ad essi alcune patetiche parole di compiacimento e di benedizione.

L'Augusto Pontefice esprimeva la Sua viva gratitudine per il pensiero di vera pietà filiale di quei cari giovani che avevano preparato una così bella ormai vigilia delle Sante Feste Natalizie e del principio del nuovo anno. Con grande benevolenza contraccambiava gli auguri desiderati che diceva non poter essere tanto ricchi e belli nel desiderio di quei diletti figli quanto lo erano nel sentimento del Suo cuore paterno.

Era poi sommamente caro al Santo Padre rilevare la determinante precisa di quella visita, quale coronamento dei lavori della "Settimana" di studio, di preghiera e reciproca edificazione. Egli ne aveva avuto informazioni sufficienti per poter rallegrarsi vivamente di quanto di bello, di santo e di provvido era stato fatto. Bastava del resto uno sguardo alle grandi linee del programma per intenderne l'importanza per le trattazioni filosofiche, gli studi sulle missioni e le sedute organizzative. Nulla mancava sia nell'ordine delle idee come in quello pratico ed esecutivo.

E con particolare compiacenza il Sommo Pontefice constataba il largo studio della filosofia con le interessanti ed importanti lezioni del P. Boyer; e il primo posto dato all'istruzione religiosa.

E tutto questo diventava ancora più prezioso, considerandolo nel suo preciso significato, cioè quale preparazione al programma del nuovo anno, che non potrà così non essere fecondo di buoni frutti essendo stato così bene preparato in tanta luce di fede e di scienza naturale e soprannaturale.

Abbiamo pensato, diceva il Santo Padre, alla consolazione del cuore del Signore nel vedervi in quest'Anno Santo della Redenzione, così solleciti nel curare quella vita soprannaturale per la quale Egli ha incontrato la mor-

te. E di vedervi intenti a rendere questa vita sempre più profondamente aderente alle necessità dell'intelligenza dell'anima e dello spirito e sempre più operosa e produttiva di santi e degni frutti.

In questa bellissima e consolantissima visione l'Augusto Pontefice benediceva le deliberazioni e i propositi determinati, suggeriti dai lavori della "Settimana" perché essi abbiano a portare il migliore profitto. Benediceva inoltre tutti gli studi di quei cari giovani che servono ad essi di preparazione ad una vita non comunemente inesa, ma nelle sue manifestazioni più importanti e più alte, nel senso cristiano per le direttive della vita sociale e della vita pubblica.

A questo importante lavoro di preparazione che gli universitari di Azione Cattolica intendono così bene, il Sommo Pontefice impartiva

una grande benedizione in tutte le direzioni, perché fecondasse la preparazione dell'intelligenza e della volontà, della scienza e della virtù delle scienze naturali umane e della scienza soprannaturale cristiana, di quel cristianesimo onde tutto deve esser cristiano in noi, nel pensiero, negli studi e nei lavori più modesti e apparentemente meno vicini ad un contenuto religioso, e che è anima cristiana e vita cristiana di un essere elevato con la Redenzione all'ordine soprannaturale.

La benedizione del Santo Padre si estendeva poi a tutti i parenti, le famiglie, le persone e cose ad essi care e che volevano fossero con essi benedetti.

Alla fine dell'udienza i giovani universitari hanno rinnovato fervorose ed entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Santo Padre che lasciava la sala benedicendo.

E noi come abbiamo difeso il nostro pensiero filosofico e religioso di fronte al positivismo e all'idealismo? Chi ha tentato di fare un mosaico, chi ha tentato di conciliare l'inconciliabile, chi ha seguito metodi incerti e soggettivi: pochi hanno saputo difendere la filosofia e la teologia cristiana degnamente.

In terzo luogo si deve vivere la verità, la dottrina, la fede.

C'è nelle idee una tendenza a diventare pratiche, ed incarnarsi nel fatto dopo di esser incendiate nella passione.

I principi in astratto e le verità dogmatiche restano invincibili; ma bisogna arrivare alle conclusioni, accettare le verità umane e divine in forme di coerenza. Il Vangelo, la Rivelazione debbono penetrare gli istituti sociali, l'insegnamento pubblico, l'amministrazione della giustizia, i rapporti internazionali.

Un cattolicesimo formalistico, senza anima, è delitto: una pietà non intelligente in voi specialmente non è permessa; un atteggiamento religioso individualistico è comodo, ma pende verso l'eresia.

Lo so che il dramma della coscienza, alle prese con la vita che si svolge spesso in condizioni difficili, quel dramma è di fuoco e di sangue; ma dobbiamo ammirare la certezza cristiana ed essere orti sul serio. Una rivista cattolica ha scritto che «adori fu un debole: è ingiusto dir questo di un uomo che seppa lavorare contro corrente ed affermare le verità religiose in tempi difficilissimi».

E non sia dimenticato che dobbiamo osare per aprire vie nuove alla verità e alla giustizia nel mondo. Contro il ricantamento monotono delle verità, in contrasto all'assenteismo di molti studiosi sulle questioni più urgenti, noi dobbiamo avere l'ordine di tentare vie nuove all'attuazione del Vangelo nel mondo. La paura dei buoni è comodissima per i cattivi, e finisce per essere una vera colpa.

La dottrina cattolica è inesauribile nelle sue applicazioni.

Ma è necessario avere mente aperta ed animo coraggioso. Specie nel campo giuridico ed economico, si possono tracciare sentieri nuovi alla verità cristiana.

Quando vediamo ingegni potenti che tramontano senza aver capito nulla del Vangelo e senza avere fatto nulla di buono nel mondo, siamo presi come da un senso di sconcerto!

Ma dove sono le intelligenze grandi e direttrici, che diano la segnalazione forte e invincibile?

Osare. Il Vangelo deve condurre noi al Signore, e non dobbiamo rimpicciolire il Vangelo per noi.

Se io non sbaglio, dice il P. Cordovani, questi sono i doveri sacri degli studiosi: conoscere la verità scientifica, difenderla contro la cecità e la nequizia, viverla individualmente e socialmente traducendola nelle forme pratiche della nostra povera sostanza umana, e tentare arditamente nella teoria e nella pratica vie nuove al trionfo della verità.

Questo metodo non fa della scienza un idolo morto, ma un itinerario della mente che ascende al Signore nella perfezione dell'amore. Il monito di S. Bernardo è ancora attuale: non fare della scienza uno strumento di vanità, un mercato, ma trasformarla in apostolato di sapienza.

Gli esempi di Augusto Conti, di Moscati, di Toniolo, di Salvadori diventano sempre più grandi al nostro sguardo, ed anche di fronte al paese assurgono

alla gloria di un magistero vivo e glorioso.

Nessuno ricorda più Lombroso, Ardigò, Ferri e molti altri. Solo la verità rende liberi e grandi.

È necessario dire che le parole del Padre Cordovani hanno provocato il più vivo entusiasmo dell'Assemblea?

Quando egli ha concluso la sua prolusione erano quasi le tredici. La riunione veniva tolta dopo le consuete preghiere.

LE SEDUTE SEPARATE

Alle 16 hanno avuto luogo le sedute particolari per le studentesse e per gli studenti. Alle 17, riunite nel Collegio di Sant'Agata dei Goti, ha parlato il loro Assistente Ecclesiastico, Mons. Pietro Cofano, su «La dottrina dei Sacramenti».

Prima della relazione Monsignor Cofano ha comunicato che il Santo Padre, accogliendo benigne le ripetute richieste della signa Gotelli, l'ha dispensata dalla carica di Presidente delle Universitarie Cattoliche. Al suo posto il Santo Padre si è degnato di nominare la signa Anna Martino. L'Assemblea ha manifestato la sua riconoscenza e il suo affetto alle due compagne di lavoro.

La dottrina dei Sacramenti

Quindi Mons. Cofano inizia la sua relazione. Egli esordisce lusingando l'economia della santificazione delle anime prima e dopo il compimento della Redenzione, la diversa finalità, efficienza e perfezione tra i Sacramenti della legge mosaica e quelli della nuova legge, per dimostrare la superiorità, anche su questo punto, del cristianesimo in confronto ad ogni altra religione, anche rivelata, come era quella giudaica. Rileva in seguito le somiglianze e le differenze tra il sacramento, primariamente diretto al bene individuale, e il sacrificio, atto essenzialmente sociale di culto a Dio. Il sacrificio è l'atto della società religiosa che sale verso il Cielo e si prostra in adorazione al trono di Dio; nel sacramento è Dio che discende a dare all'anima il suo bacio santificante. Entrambi però sono vincoli sociali dei fedeli uniti nella società religiosa.

Richiamati la dottrina sull'esistenza, il numero e la divina istituzione dei sacramenti, l'oratore illustra ampiamente la mirabile armonia di essi con la vita naturale nei suoi sviluppi e le possenti energie che conferiscono per fronteggiare le inevitabili lotte e compiere degnamente i doveri dei vari stati in cui ci si può trovare. Passa quindi a dimostrare il modo di causalità dei sacramenti della nuova legge di fronte alla quale l'adulto che li riceve non può essere solamente passivo, ma deve concorrere mediante una preparazione, alla quale normalmente si commensura il frutto del sacramento. Essendo indefinita la efficienza sacramentale, il frutto che essa produce sarà tanto maggiore, quanto più perfetta è la disposizione dell'anima. A tale perfezione concorrono l'abituale raccoglimento, il vivo desiderio che suppone la conoscenza, la stima e l'amore, e infine il fervore, ossia la volontà disposta a lasciar agire Dio in noi: colla pienezza della sua virtù san-

tificatrice e a dare a Lui tutta la cooperazione possibile.

Il relatore termina con una viva raccomandazione di avvicinarsi con frequenza e degnamente a queste divine fonti di redenzione e di vita e a condurvi altre anime bisognose, apostolato, questo, ben degno dei membri della Fede.

L'esauriente e chiara esposizione è accolta da vivi applausi.

Il carattere del fucino

Intanto i giovani si erano riuniti nell'Istituto di Archeologia Cristiana per udire la relazione di Mons. Mariano Rampolla del Tindaro sul carattere del fucino. L'Assistente generale Mons. Guido Anichini che presiede l'adunanza, prima di concedere la parola al relatore ha esposto chiaramente gli aspetti generali del tema. Come centro della meditazione proposta egli prende le parole di San Paolo a Tito («et sobrie, et iuste, et pie vivamus in hoc saeculo expectantes beatam spem»), mostrando come la sobrietà, la giustizia e la pietà debbano regolare tutte le operazioni dell'intelligenza, della parola e dell'attività pratica nei rapporti con noi stessi, con il prossimo individualmente e socialmente considerato, con Dio. «Il carattere del fucino», conclude Mons. Anichini, deve essere tale da farne veramente una «possessio Dei» e da questa regola di vita ciascuno deve trarre luce per realizzare in sé l'insegnamento dell'Apostolo Paolo al fedele discepolo Tito.

Mons. Rampolla, portando la sua analisi sulla parte più specifica del tema, prende spunto dall'esame dell'ambiente universitario per mostrare come chi vi faccia professione di Azione Cattolica deve rendere con la sua vita testimonianza alla Fede. Il gaudio interiore e la più pura libertà spirituale, che sono le necessarie virtù del Cristianesimo più comunemente ignote e negata nel mondo, dovranno essere particolarmente mostrate e valorizzate attraverso la vita degli universitari cattolici. Il loro carattere ha una nota comune con quello degli altri universitari nella ricerca della Verità attraverso la natura e la scienza; ma l'universitario cattolico porta in questa ricerca la gioia di farne una ricerca di Dio e delle leggi di Dio; in quest'opera l'universitario cattolico è perfettamente libero fuori del male, con il solo ed elementare dovere di essere sempre e in tutto un uomo vivo e coerente davanti a Dio, agli uomini ed a se stesso.

Sulle applaudite relazioni prendono la parola Mons. Ferrero di Cavallerleone, Assistente dell'Associazione romana, il Presidente Righetti, Scalco (Roma), Branca (Pisa), Pennisi (Siena), Frattini (Modena), Borghese (Siena), Scarpa (Venezia); a tutti rispondono i Relatori, e Mons. Anichini conclude l'adunanza con il trionfale: «Vigilanza — Consiglio — Preghiera».

Alle 19 i Settimanalisti si sono tutti riuniti in S. Caterina a Magliana dove la giornata si è conclusa con la meditazione e la Benedizione Eucaristica.

Commento

La VI settimana di studio è stata una nuova buona affermazione del dovere e del valore del nostro compito intellettuale. Nella parola chiara e forte di esortazione del P. Cordovani O. P. che ha tessuto la più convincente apologia di un tal compito; nelle lezioni limpide e nutrite del P. Boyer S. J. che più efficacemente non poteva esporre, nella rapida sintesi consentita, l'insegnamento della filosofia perenne, e meglio così persuadere i compagni allo studio; come infine nelle altre lezioni sul corso di religione, sugli argomenti di facoltà, sul tema della giornata fucina.

Dal qual compito intellettuale tre aspetti piace a noi ricordare.

Il primo, quello pedagogico. — Il nostro studio ha lo scopo di illuminare la mente, perché questa diriga la nostra azione. Prima la intelligenza, poi la volontà; prima la vita interiore poi quella esteriore: prima l'ispirazione dopo la regola.

Inoltre noi dobbiamo disciplinare il nostro pensiero: si pensa disordinatamente oggi e mai come ora si vertica la parola di S. Agostino: «hanno ignorato le cose necessarie perché hanno imparato le cose superflue».

Il secondo, quello scientifico. — La Fuci integra lo insegnamento universitario. Anche quando nelle Università ha polemizzato non si è mai schierata contro quell'insegnamento: difendeva la università perché voleva che i maestri precedessero, nella scienza, gli scolari.

A questo criterio risponde la divisione del lavoro per le quattro principali facoltà universitarie.

Ma il nostro intellettualismo è scientifico soprattutto perché difende la validità delle nostre conoscenze, di fronte a uno scetticismo che infirma la moralità del pensiero e afferma solo l'esistenza di una molteplicità di esperienze. Il nostro studio ha da affermare l'esistenza della realtà che solo dà una ragione della scienza, e a questa affermazione si ha da giungere avendo a guida la filosofia perenne.

Il terzo, quello apologetico. — Qualcuno potrà dire che il nostro intellettualismo serve solo a deviare l'attenzione da problemi vitali ed attuali. Non è vero, perché noi collettivamente ricostruiamo l'esistenza delle nostre idee. Si potrà dire ancora che quando il pensiero della Chiesa, come oggi, non è ostacolato, è inutile ogni opera difensiva: la storia invece mostra che proprio in tali periodi fioriscono gli indirizzi approssimativi. L'opera dunque è più utile che mai.

Tali constatazioni suggerite dalla voce dei docenti e dalle cose stesse insegnate, sono state raccolte come una affermazione del nostro diritto a vivere, di fronte a chi è miope o si ostina a esserlo. Ottimo risultato anche questo che dà la certezza della bontà, della necessità, della

(Continua in 3ª pag.)

Leggete

STVDIVM

SECONDA GIORNATA

La seconda giornata dei lavori ha avuto inizio con la Messa nella chiesa di Sant'Agostino.

Le lezioni filosofiche del Padre Boyer S. I.

Alle 10, nel salone dell'Associazione romana sono continuate le adunanze. Il Padre Boyer S. I., professore della Pontificia Università Gregoriana ha tenuto la prima lezione del suo corso di filosofia. Nella introduzione al corso l'oratore pone questa domanda: perché la nostra filosofia è cristiana? E risponde: è cristiana in primo luogo perché le sue affermazioni sono in armonia con la fede. La fede, come la storia della filosofia e l'esperienza contemporanea dimostrano, anziché asservire il pensiero, aiuta molto a mantenere l'affermazione filosofica delle verità più necessarie ad ogni umano progresso.

Inoltre la nostra filosofia è cristiana perché le verità affini alla fede assumono in tempi cristiani un rilievo maggiore. Si confrontano Platone e Agostino, Aristotele e Tommaso, e si vedrà quale progresso di precisione abbiano realizzato i due grandi Dottori della Chiesa. Ad un osservatore che non sia superficiale non può sfuggire come il tutto, filosofia e fede, formi una sintesi e una dottrina che ha tutti i caratteri della vera saggezza e, quindi della vera filosofia. Lo stesso Santo Padre ricordava in un discorso tenuto ai fucini dopo il loro congresso nazionale di Siena che «come vi sono veri e propri sistemi filosofici dello Scintoismo o del Buddismo, così è naturale vi sia anche un sistema filosofico cristiano. Il Cristianesimo infatti è una visione della vita e del mondo, una «*weltanschauung*» come dicono i tedeschi e di tale visione del mondo si possiede il manuale, il doppio manuale, nelle due «*Summae*» di S. Tommaso. Visione del Cielo dalla Terra è infatti la prima delle «*Summae*», e la seconda è visione della Terra dal Cielo.

Può sembrare questo — ha soggiunto il Santo Padre — un gioco di parole: ma non è. Non c'è, invero, visione intera dell'Universo, se non nella filosofia cristiana, dove anche è compresa la visione del Cielo dalla Terra. La visione naturale dell'essere, delle cose non è, infatti, sufficiente; il vero si adegua all'essere, e la filosofia, come si potrebbe dire per la scienza, deve abbracciare tutto l'ente. Il vero naturale non è in fondo, che una parte, la quale non ha altro lume che la Natura; è una piccola cosa in confronto al Soprannaturale. L'ente naturale, infatti, appartiene a quell'episodio di esistenza che è nostra vita mortale e la nostra vita non è mortale, è eterna: possiede un po' della grandezza di Gesù Cristo Redentore, Primogenito di tutte le creature. Per Lui l'uomo partecipa dell'essere o del modo di essere di Dio Creatore, e pur nelle sue sembianze anche l'uomo parla di Dio, come l'effetto parla della causa...».

Infine — dice il P. Boyer — la filosofia studiando l'uomo quale è nella sua concretezza pone in rilievo la convenienza con l'umana natura di quei doni soprannaturali che Dio, gratuitamente, ci concede.

Dobbiamo esser cauti, però, a non confondere filosofia e fede, naturale e soprannaturale.

Dopo questa introduzione il P. Boyer, parla sul problema della conoscenza.

Il problema della conoscenza — dice l'oratore — fu sempre studiato dai filosofi, ma da Cartesio in poi, predomina in tutta la filosofia moderna. In questa complessa questione occorre distinguere le parti: contro gli scettici si riafferma l'esistenza della verità; contro gli idealisti la distinzione del conosciuto dalla conoscenza; per lumeggiare il problema dal punto di vista cristiano bisogna aver presenti il modo e i gradi del conoscere secondo il sistema di S. Tommaso.

Agli scettici (oggi in Italia Renzi e Levi) si risponde che l'intelletto è sicuro di conoscere il proprio valore; perciò il dubbio universale non può essere che una illusione. Quanto agli idealisti, la loro dottrina è nota in tutta la sua gravità. Per loro il principio

di immanenza ha un'estensione illimitata tanto da portare al monismo; Dio è nel divenire, l'io empirico è inconsistente.

Ora il principio di immanenza è contro i dati della coscienza: lo confessano gli stessi idealisti quando, chi più chi meno, fanno delle eccezioni. Inoltre l'idealismo non spiega il mondo: il divenire, l'imperfetto, il finito non si spiegano da sé: l'idealismo finisce per ricorrere all'incoscio, contro i propri principi e contro ogni verità, infine secondo esso non può rendere conto del bene e del male.

La dottrina di San Tommaso, invece, ammette l'evidenza del conoscere ne spiega mirabilmente la possibilità, l'interiorità e l'unità, pur mantenendo, secondo i gradi dell'essere i gradi della conoscenza e della conoscibilità.

La bella lezione del P. Boyer è vivamente applaudita.

Per lo studio delle Missioni

Dopo un breve intervallo si passa allo studio dei problemi missionari sui quali quest'anno la federazione richiama l'attenzione di tutti i fucini. Poiché essa consiglia ai gruppi di studio delle singole associazioni di studiare lo stato culturale dell'India o della Cina, in rapporto al diffondersi del Cristianesimo, Mons. Rampolla del Tindaro, a titolo di esemplificazione parla sul tema: *India e Cristianesimo*.

Mons. Rampolla inizia la sua lezione ricordando come, di fronte agli studiosi europei, la conoscenza dell'India sia rimasta sino a pochi decenni or sono assai frammentaria e sommaria, basata più su narrazioni a volte avventurose che su indagini scientificamente serie e positive. A questo si deve se, sul conto del continente indiano, circolano ancora inesattezze, pregiudizi e visioni puramente parziali della realtà indiana che per una moda fatta fra gli europei si vogliono far valere per giudizi di valore assoluto sugli atteggiamenti e sulle cose dell'India. Il relatore spiega come se non si vuole andare nel falso, bisogna attribuire questo valore parziale alla pretesa azione ascetica dell'anima indiana ed al preteso asenteismo di quei popoli dallo studio e dalla preoccupazione dei problemi politici e sociali. Un altro fattore precipuo della civiltà indiana che gli studiosi devono tenere sempre presente si è che essa è la risultante di apporti diversissimi introdotti in India dalle varie razze che, specialmente dai valichi dell'Afghanistan e della Birmania, sono in ogni epoca penetrate sul continente e che contribuiscono ancora alla vita indiana con le loro proprie caratteristiche religiose, linguistiche, etniche e sociali.

Per limitare lo studio al punto di vista religioso che è quello che più interessa in rapporto alla diffusione del Cristianesimo in India, la prima grande invasione, fino ad oggi fondamentale nella storia dello spirito indiano, è quella degli Arian che penetrarono in India circa quindici secoli prima dell'Era volgare ed i cui libri religiosi (i quattro libri del *Veda*) sono ancora i documenti massimi della religione Indù. Da essi la religione vedica ci appare inclinata da un canto verso uno sfrenato politeismo e dall'altro pervasa dalla affermazione di un confuso sentimento monoteista evidentemente professato. La massima espressione rituale consiste nel sacrificio che assume subito un significato tremendamente magico. Nella primitiva religione vedica non vi è alcuna traccia della teoria della trasmigrazione delle anime né a quella della irrealtà del mondo, e soltanto nelle ultime epoche vediche incomincia la speculazione filosofica e l'organizzazione sociale sulla base delle caste.

Al periodo vedico segue quello eroico che è invece contrassegnato dalla affermazione della casta sacerdotale bramini sulle altre e dalla preponderanza assunta nella mitologia indiana da alcune divinità come Visnù e Brahma. Sono reazioni laicali ed eretiche a questa preponderante affermazione della casta bramini che danno origine ai movimenti religiosamente rivoluzionari fra i quali merita

speciale menzione il Buddismo. Ma tutti questi movimenti non riescono ad affermarsi del tutto ed a prevalere della religione di Brahma, che anzi la casta bramini è riuscita ad avere la meglio assorbendo in certo qual modo nella propria speculazione i movimenti dissidenti. Da questa lotta ripetuta e scolorita è risultato il moderno Induismo nel quale è caratteristica la teoria della trasmigrazione delle anime, prima fra tutte quelle di Brahma della quale sarebbero successive incarnazioni e il Buddha e gli altri grandi capi di movimenti religiosi. Oggi l'Induismo domina la vita religiosa indiana, nella quale però hanno anche grande influenza i Mussulmani i quali vi affermano una concezione semitica della Divinità.

Mons. Rampolla, che ha mirabilmente tratteggiato la posizione religiosa nell'India e che si occuperà in una seconda lezione del-

TERZA GIORNATA

La terza giornata è stata iniziata ai piedi dell'altare dedicato a S. Luigi Gonzaga nella chiesa di Sant'Ignazio. S. E. Ilma e Rev. ma il Card. Marchetti Selvaggiani, Vicario di S. Santità, ha voluto celebrare il Divin Sacrificio e distribuire la Santa Comunione agli Universitari ed alle Universitarie di Azione Cattolica.

Le lezioni filosofiche

Alle 10 il P. Boyer continua le sue lezioni filosofiche parlando della Natura e dell'Anima umana.

Secondo Cartesio — egli dice — il reale sensibile esistente oltre il nostro pensiero è quantità. Secondo Bergson, qualità.

La filosofia cristiana insegna che il reale è quantitativo perché la matematica vi trova la sua applicazione; non si può dire che la quantità sia contraddittoria perché l'unità attuale del continuo deriva dall'unità dell'ente e la sua molteplicità non è attuale.

E poi qualitativo, come lo è il giudizio dell'intelletto sulla conoscenza sensibile e sull'esperienza scientifica.

Il reale è infine sostanza materiale. L'essenza stessa delle cose ci è conoscibile in qualche grado, secondo il processo e il progresso dell'induzione. Ciò che è comune ad ogni sostanza materiale è che ogni sostanza risulta da due principi: l'uno di permanenza, di molteplicità, d'indeterminazione; l'altro, di attività, di unità, di determinazione. Ciò materia e forma. Né le scoperte che riguardano la composizione della molecola e dell'atomo sono per niente contrarie all'ammissione di quei principi più profondi. Anzi, stanno a confermare le conclusioni già formate coll'esperienza ordinaria. L'oratore fa poi una distinzione essenziale tra viventi e non viventi ed espone lo stato presente delle discussioni sull'evoluzione delle specie. Determinato il vero concetto filosofico della specie e diminuito così il numero delle specie propriamente dette, si deve mantenere che l'evoluzionismo incontra gravissime difficoltà filosofiche e che, ben lungi di essere dimostrato dalle scienze naturali non si può, a giudizio di uno scienziato come il Vialleton, accordare coi fatti. All'evoluzionismo esteso al corpo dell'uomo, anche con molte cautele, la Chiesa si è opposta costantemente.

Dopo un breve intervallo, il P. Boyer parla dell'Anima umana. Dopo aver affermato l'esistenza del principio, di sensazione, di pensiero, il maestro dice che l'anima umana è spirituale, cioè non solo è senza materia, ma è sussistente in sé e comunica il suo essere al corpo. La ragione è che l'anima ha alcune operazioni nelle quali il corpo non può intervenire come principio o principio: se dunque l'anima agisce da sola, è anche da sola.

Tali operazioni sono: la formazione dei concetti, che astraggono dalle condizioni della materia; i giudizi; la riflessione. L'anima umana è poi immortale. Conseguenza della spiritualità: se da sola è, rimane quando il composto si dissipa. Conseguenza del desiderio naturale e splicito dell'uomo. Conseguenza

la penetrazione cristiana in India, conclude affermando la nostra certezza della vittoria di Cristo che sarà raggiunta con la conquista di questa anima indiana che è naturalmente metafisica e che ha in sé una ansiosa ed altissima esperienza spirituale.

Alle Catacombe

Nel pomeriggio i Settimanalisti si sono recati a visitare le Catacombe di Priscilla, guidati dal Rev. Mons. Belvederi, il quale ha illustrato ogni bellezza artistica e storica del cimitero, ed insieme ha magistralmente e brevemente mostrata quale è stata la storia delle Catacombe romane e quale è la loro importanza religiosa e scientifica.

Dopo la visita, Universitari ed Universitarie hanno presenziato alla funzione eucaristica di chiusura della giornata nella vicina chiesa delle Suore del Cenacolo.

delle esigenze della giustizia morale.

Tali caratteri dell'anima umana non impediscono l'unità del composto umano, poiché l'anima è forma sostanziale del corpo: da ciò si vedono le assurdità della teosofia.

Le lezioni del Padre Boyer, attentamente seguite, sono salutate da vivissimi applausi.

Per lo studio di Gesù Cristo

Alle 11 Mons. Ferrero di Cavalerone, assistente ecclesiastico dell'Associazione Romana, ha preso la parola per illustrare l'argomento del corso di religione su Gesù Cristo che quest'anno il centro consiglia alle Associazioni.

Mons. Ferrero, comincia col dire che con la sua lezione egli non intende insegnare, ad un ambiente cattolico quale è quello che lo ascolta, che il tema «Gesù Cristo» è importante, ma invece ripensare insieme perché è importante.

E serve poi rievocare il posto che la figura di Cristo occupa nel pensiero cattolico: di centro, di mezzo appare la verità, la via e la vita. In Lui la cognizione di Dio è completa perché ne svela l'unità della natura nella trinità delle Persone, per Lui la via a Dio è possibile con la Grazia che Egli dona, con Lui la vita eterna è perfetta e si adempie l'Evangeli «Io in voi e voi in Me».

Ma di fronte a questo pensiero cattolico, che vede in Cristo Gesù il Dio Incarnato sta il pensiero dei non cattolici, che riducono la figura di Gesù ad una semplice natura di uomo e presentano tale uomo in una razza, in una religione, in un ambiente e in esso lo vogliono contenuto e circoscritto.

La ragione, dunque, del contrasto fra i cattolici e i loro avversari è essenzialmente nella diversa maniera di considerare Gesù Cristo: per i primi egli è Dio-Uomo, per gli altri è soltanto Uomo.

A questo punto Mons. Ferrero, passa ad esaminare le diverse posizioni degli ambienti intellettuali e filosofici non cattolici ai tempi nostri. Rievoca l'interesse che tutti portano al nome e alla dottrina di Cristo e mostra come anche nelle filosofie religiose del paganesimo moderno (ad es. il prof. Anesak di Tokio e il prof. Radhakrishna di Calcutta) si studi il problema cristiano, con la soluzione però di concedere a Gesù soltanto la partecipazione di una signoria con Buddha, e di riconoscere in Lui unicamente una delle tante possibili incarnazioni di Dio.

L'ambiente filosofico ebraico, oggi mantiene verso Gesù un atteggiamento di rispetto (ad es. il Klausner e il Montefiore) ma confina sempre Gesù nel ristretto ambiente giudaico e gli rimprovera di non aver saputo valutare le esigenze terrene del suo popolo né di essere stato un profeta nel senso nazionale e politico.

Per la religione e il pensiero mussulmano Gesù è degno di venerazione, ma conserva di fronte a Dio il carattere di servo.

Il protestantesimo moderno non si è sottratto, nel campo religioso, all'influsso delle dottrine filosofiche di Hegel. Basterebbe citare Strauss che riconosce

in Gesù solamente un simbolo dell'umanità la quale, invece, sarebbe il vero Cristo, nato da quella madre visibile che è la natura da quel Padre invisibile che è lo Spirito Santo (!). E così, quanti dei protestanti cosiddetti liberali trattano della figura di Gesù, la presentano come quella di un grande iniziatore (Sabatier), conoscitore, come nessuno, del Padre (Harnack), ma privo di qualsiasi segno di divinità. E quelli che in tali ambienti hanno voluto reagire, non hanno saputo darci della figura di Gesù altro che esagerazioni unilaterali, come quelli che collocano tutta l'importanza della sua dottrina nelle affermazioni escatologiche, oppure nella forza di superamento di un ambiente preesistente, oppure ancora nello sviluppo liturgico del culto che i popoli gli hanno reso: costoro, insomma, vedono quasi, in Gesù un Dio e un uomo, «sui generis» entrambi.

All'estremo stanno le posizioni razionalistiche (ad es. Renan e Loisy): per esse Gesù nelle sue affermazioni di essere Dio non avrebbe fatto che subire un processo di illusione, almeno di costruzione per parte dell'ambiente, suscitato dalla sua stessa predicazione.

Neppure l'ambiente del protestantesimo cosiddetto ortodosso ci presenta integra la figura di Gesù perché se in esso abbiamo l'affermazione che Gesù è Dio-Uomo, però la divinità viene intesa in un senso molto vago, così che il più delle volte di divino ci resta ben poco.

Quando Gesù è presentato in tale maniera, le conseguenze sono proprio quelle che dobbiamo lamentare ai tempi nostri: l'indifferenza verso quel nome santo e quindi il laicismo, oppure la diffidenza coi nazionalismi esasperati, o l'incomprensione col teosofismo e le varie esperienze religiose di carattere pseudo-mistico, infine l'avversione, e magari addirittura l'odio col bolscevismo.

Avviandosi alla fine, Mons. Ferrero ritorna a indagare il valore eminentemente apostolico di uno studio che abbia per argomento la divina persona di Gesù e la necessità di insistere e rilevare sempre nelle parole e nelle opere di Lui il carattere religioso: solamente così gli universitari di Azione Cattolica potranno concorrere ad estendere il Regno di Cristo.

Mons. Ferrero legge a questo punto una pagina di Harnack, densa di ammirazione per la figura intellettuale e morale di Gesù: ma rileva come, secondo la concezione dello studioso protestante, tale ammirazione questi non avrebbe né saputo né voluto testimoniare a Gesù nella infanzia silenziosa della grotta di Betlemme; per noi cattolici, invece, è ugualmente adorabile la persona di Gesù Bambino a Betlemme e di Gesù Maestro sul Monte delle Beatitudini, perché per noi sta la parola di Paolo nella Lettera ai Filippesi: «Cristo Gesù in forma di Dio sussistente, non ritenne come geloso possesso l'essere a pari con Dio, ma dispogliò sé stesso, presa forma di servo, in somiglianza di uomini ridotto: e all'aspetto trovò come uomo, umiliò sé stesso, fatto obbediente fino a morte, e morte di croce».

Mons. Ferrero — applauditissimo — termina con un pensiero all'Eucarestia, che rimane oggi per tanti incomprensibile come era a tanti incomprensibile la divinità di Gesù nascosta nella debolezza di Lui bambino: è invitato a fare dell'Eucarestia il mezzo migliore per conoscere Gesù, ripetendo: «Christus heri, hodie et in saecula».

Attività missionaria

Nel pomeriggio, alle 16, il Reverendo Mons. M. Rampolla del Tindaro ha tenuto la seconda lezione sul tema «India e Cristianesimo». Egli ha sviluppata la sua lezione del giorno precedente cercando di definire l'Induismo attuale, religione quanto mai difficile a definirsi perché priva di una dottrina definitivamente accettata e di una autorità che possa definirla: si notano così in esso tutte le incoerenze e, come gli studiosi del pensiero indiano mettono in rilievo, le brutture morali e gli errori più grandi possono stare in esso accanto ad un filo d'oro che scorre nel profondo di questo ginepraio di pen-

siero religioso e che è dato da un profondo anelito verso l'Assoluta che si manifesta nell'anima di ogni indiano.

Mons. Rampolla tiene a mettere in rilievo le opposizioni ideologiche che corrono tra l'Induismo e il Cristianesimo e, dopo aver dimostrato come la Trimurti altro non sia che un accostamento del tutto esteriore di tre divinità diverse, passa ad illustrare il principio fondamentale dell'Induismo, quello sul quale tutte le tendenze si incontrano. Questo principio riposa su di una concezione del cosmo la quale, dalla constatazione della involontarietà ed indefinità delle conseguenze degli atti umani, arriva a concepire la stessa vita umana come un momento di uno svolgimento eterno, e basa sulla teoria della trasmigrazione tutta la vita religiosa e la speculazione filosofica dell'India. Questa concezione porta come dato fondamentale il desiderio di liberarsi dalla rinascita, aspirazione che è in evidente contrasto con quella somma data dal Cristianesimo; così come è fondamentalmente opposta alla nostra Religione la sfrenata libertà che pervade a dissolvere la vita interiore dell'Induismo.

Mons. Rampolla indica poi come la scienza e l'arte indiana, specialmente nel campo della medicina, della sociologia, della letteratura e della musica, offrano agli studiosi europei feconda materia di indagine, e conclude con una appassionata perorazione.

Le attività generali

Subito dopo l'applauditissima lezione di Mons. Rampolla, l'adunanza è continuata in sede organizzativa, occupandosi delle attività generali delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica, e particolarmente di quelle concernenti l'arte e le Missioni.

Per le prime ha riferito l'Architetto G. B. Sangiorgi mettendo in rilievo come ogni sforzo debba essere fatto in questo campo per giungere alla meta che le nostre Associazioni si sono prefisse portare, cioè, un valido aiuto spirituale e morale agli studenti delle Scuole e Accademie Superiori di Arte. Questa attività deve svolgersi specialmente attraverso dei corsi di cultura religiosa specializzati per i giovani artisti da tenersi, a cura delle Associazioni, nelle città che sono sede di Accademia, ed attraverso i quali bisognerebbe arrivare a chiarire a questi giovani a far loro accettare il pensiero della Chiesa in materia di Arte Sacra. Questo lavoro sarà validamente affiancato da corsi di Esercizi Spirituali e da concorsi artistici su soggetti religiosi. Il lavoro annuale culminerà poi, come negli anni precedenti, con il Convegno Artistico Universitario Cattolico che sarà tenuto nel mese di maggio. Alla discussione prendono parte Scarpa (Venezia), Stabiliini (Milano) e Billanovich (Padova).

Sull'attività missionaria riferisce il Rev. Dott. Don Giuseppe Sensi, il quale illustra il programma missionario di quest'anno. Si occupa così dei gruppi specializzati di studio da tenersi nelle Associazioni, del Concorso Cislighi, della raccolta delle offerte per il Chiarico Indigeno che le Associazioni Universitarie di A. C. tengono al Collegio di Propaganda Fide, della iscrizione dei soci alle Opere Pontificie Missionarie. Particolare rilievo assume l'esposizione del programma della «giornata missionaria fucina» da tenersi quest'anno il 25 gennaio. In essa, che deve essere giornata di studio e di preghiera, è particolarmente raccomandata una pubblica conferenza di carattere scientifico-missionario da tenersi — ove sia possibile — nello stesso palazzo universitario. Alla discussione partecipano Orselli (Pisa), Stabiliini (Milano), Scarpa (Venezia), Bartolomei (Napoli), ed a tutti risponde il Relatore.

La nuova presidente delle universitarie

Prima che l'adunanza abbia termine il Presidente Righetti annunzia le dimissioni della signorina Gotelli e la nomina della signorina Martino a Presidente Generale delle Universitarie di Azione Cattolica; e poi annunzia la nomina di un Vice Assi-

stente generale delle Associazioni maschili nella persona di Don Franco Costa. L'assemblea tributa un fraterno cordialissimo applauso alla signorina Martino ed a Don Costa e decide di mandare un telegramma di riconoscenza saluto alla signorina Gotelli. Brevi e brillanti parole del Rev. Mons. Coffano chiudono degnamente l'adunanza. La giornata si conclude in Chiesa con la Meditazione e la Benedizione Eucaristica.

EDITRICE STUDIVM

Imminente:

A. SCARPELLINI

Federico Borromeo
precursore
dell'Azione Cattolica

EDITRICE STUDIVM

Prof. GUIDO BARGELLINI
della R. Università di Roma

LEZIONI
DI CHIMICA ORGANICA

L'Autore degli originali Esercizi Numerici di Chimica organica che tanta eco di consensi hanno suscitato nel campo degli studiosi, pubblica in questo volume le Lezioni tenute nella R. Università di Roma durante l'anno accademico 1932-1933.

La chiarezza del dettato congiunta alla più rigorosa forma del procedimento scientifico, fanno di questa opera un vero modello del genere e assicurano a questa come alle altre opere dell'illustre Autore un successo sia in Italia che all'estero.

L'edizione in 8° di 614 pp. elegantemente rilegata costa L. 80.

LA CIVILTÀ
CATTOLICA
(1850-1933)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ROMA (109) - Via Ripetta, 246

Si pubblica in quaderni di 104 pagine il 1° e 3° sabato di ogni mese: ogni anno ventiquattro quaderni, che formano quattro grossi volumi, complessivamente 2496 pagine

Ciascun quaderno contiene:

1. — Vari articoli di fondo concernenti problemi dell'ora presente, questioni religiose, filosofiche, archeologiche, storia, sociologia, belle arti, letteratura, scienze naturali.
2. — Rivista della stampa: esposizione critica delle nuove pubblicazioni di maggiore interesse per i lettori.
3. — Bibliografia: recensione di opere, tra quelle recentemente inviate alla Direzione.
4. — Cronaca contemporanea, divisa in quattro sezioni: Anno Santo, Santa Sede, Italia, Estero.
5. — Corrispondenze: relazioni dei corrispondenti stranieri sulle vicende religiose e politiche delle loro nazioni.
6. — Elenco delle opere pervenute alla Direzione, che è come un indice enciclopedico delle più recenti pubblicazioni italiane e straniere.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per l'Italia: anno L. 45,30
semestre L. 22,80
Per l'Estero: anno L. 75,30
semestre L. 37,80

S'invia gratuitamente, a chi ne faccia richiesta, un numero di saggio.

QUARTA GIORNATA

Alle 8 i settimanalisti hanno ascoltato la Messa nella Chiesa di Santa Maria d'Ara Coeli.

La lezione del P. Boyer S. I.

Alle 10, nella sala di Piazza Sant'Agostino il Padre Boyer ha tenuto la sua quarta lezione parlando su Dio.

« Ai nostri giorni, Egli incomincia, la più parte dei filosofi non negano Dio. Però non pochi di essi, dopo avere affermato l'esistenza di Dio distruggono il valore di questa affermazione fermandosi al monismo e negando la trascendenza. Nella prova della esistenza di Dio gli argomenti della filosofia scolastica vengono in vari modi negati, dal Le Roy, dal Gentile, dal Bergson, per ammettere qualche specie di ontologismo che non è altro se non una sintesi dell'idealismo. Il P. Boyer mostra di quanta efficacia siano piene le cinque vie di Sant'Agostino, e si ferma specialmente ad illustrare la prima di queste prove, che è in modo speciale costringente, la quarta che è specialmente adatta per vincere i pregiudizi idealistici e la quinta che muove ogni mente spregiudicata. Poseguiendo nella importantissima lezione il Maestro della Università Gregoriana chiarisce come noi conosciamo Dio soltanto per analogia, data la Sua natura trascendente. Ma conoscere per analogia, sebbene sia conoscere imperfettamente, è anche conoscere veramente. E' perché conosciamo male le condizioni dell'analogia che oggi alcuni filosofi non sanno concepire la vita o l'eternità di Dio. In questi ultimi anni, il problema della conciliazione della scienza di Dio con la libertà umana, già esaurientemente trattato dai teologi, è diventato uno dei problemi cari ai filosofi non cattolici. Purtroppo sopprimono l'uno o l'altro dei termini: o la scienza di Dio, o la libertà dell'uomo. I punti comuni ai dottori cristiani, in questa materia, sono la prescienza che non impedisce la libertà; l'influsso di Dio in tutta l'entità dei nostri atti il quale è tale da lasciarci determinazione e responsabilità; e che il male morale apparisce per deficienza libera della creatura e non per causa di Dio.

La lezione del P. Boyer è stata

seguita con vivissimo interesse da l'uditorio numerosissimo.

I Gruppi di studio

L'assemblea, dopo breve riposo, ha indi ripreso il suo lavoro per determinare il programma dei gruppi di studio e dei temi specifici di facoltà da proporre all'attenzione dei compagni nei convegni e nel Congresso del 1934.

Sulle proposte del Consiglio Superiore riferiscono la sig. na dott. ssa Bobbio (Lettere e Filosofia), la sig. na dottoressa Vagliasindi (Scienze fisiche chimiche e matematiche), il dott. Vittadini (Medicina) e don Franco Costa (Diritto).

Dopo breve discussione l'Assemblea, accettando le proposte del Consiglio Centrale e rimanendo ad esso per la precisa formulazione dei temi ha stabilito che questi vengano rispettivamente determinati nei campi delle scienze pedagogiche, dei presupposti cristiani delle scienze fisiche della scienza demografica nei rapporti con la pratica medica, e delle scienze corporative. Per la Facoltà di Diritto, l'Assemblea esprime il voto che, a preparare queste discussioni, i gruppi di studio nelle singole Associazioni fermino la loro attenzione sui principali problemi del diritto naturale e della filosofia del diritto.

Il Santo Giubileo

Nel pomeriggio gli Universitari e le Universitarie convenuti a Roma per la Settimana di studio hanno compiuto le pratiche giubilarie sotto la direzione dello Assistente Ecclesiastico Generale Monsignor Guido Anichini, accompagnato e coadiuvato dal Vice Assistente Don Franco Costa, dal Rev. Mons. Vincenzo Padovani, e dagli Assistenti Ecclesiastici Don Mozzoni di Macerata e Don Pistolesi di Siena, Avendo il Santo Padre benignamente dispensato dalla visita alla Basilica Ostiense, fucini e fucine si dettero convegno al Laterano dove, alle ore 16, fu iniziata la prima visita. Da San Giovanni i pellegrini raggiunsero processionalmente Santa Maria Maggiore e le pratiche giubilarie si conclusero, poco dopo le 18, nella Basilica Vaticana, con il solenne canto del *Credo* e del *Te Deum*.

QUINTA GIORNATA

L'ultima lezione di filosofia

La mattina del quinto giorno la S. Messa è stata detta nella Chiesa di San Carlo ai Catinari da S. E. Mons. Tredici, Vescovo di Brescia. Alle ore 10 il Rev. Padre Boyer S. I. ha tenuta l'ultima sua lezione di Filosofia trattando il tema « La legge morale ». Il Maestro incomincia affermando, contro i positivisti e i sociologi, che l'assolutezza e l'irriducibilità della legge morale vanno sempre mantenute, come va mantenuta la ragionevolezza e la legge divina dell'obbligazione, contro il pensiero kantiano. La legge eterna dirige ogni natura al proprio fine che è il bene di quella natura. L'uomo, essendo libero, dovrà dunque liberamente tendere al suo fine proprio che consiste nell'indirizzare la sua attività riferendo ogni suo atto all'amore di Dio e alla Sua conoscenza contemplativa. E' questo infatti il fine proprio dell'uomo come San Tommaso dimostra dopo di S. Agostino. E qui si rivela uno dei pregi di queste lezioni del P. Boyer: il trattare lo insegnamento tomista inserendolo in tutte le grandi correnti del pensiero cristiano e mostrando così una sintesi veramente perenne della vera filosofia.

La legge eterna ci viene manifestata dalla nostra ragione, e quella manifestazione è la stessa legge naturale. L'obbligazione non viene dalla nostra ragione in quanto è nostra, ma ci è manifestata dalla nostra ragione, in quanto è partecipazione della legge eterna. Così stanno insieme l'interiorità della legge morale proclamata dalla ragione, e la sua assolutezza e immutabilità.

In conformità a questi principi stanno gli sforzi di ottimi giuristi contemporanei, i quali ristabiliscono la nozione di diritto naturale, come sistema di leggi superiori alle volontà umane, e

immutabili, poichè fondate prossimamente nell'essenza delle cose.

A concludere la sua lezione il P. Boyer si ferma su alcune particolari considerazioni di moralità familiare e sociale.

La giornata di oggi sarà ulteriormente dedicata alla « formazione religiosa dello studente universitario » e domani la Settimana si concluderà con l'udienza pontificia.

Alle 11, il Padre Filograssi S. J. dell'Università Gregoriana ha dato dei chiarimenti bibliografici per lo studio dell'argomento proposto quest'anno alle associazioni per la formazione religiosa dei soci.

« Il metodo e i libri per lo studio di Gesù Cristo »

Egli ha parlato sul tema « Il metodo ed i libri per lo studio di Gesù Cristo », ed ha esordito dicendo come il tema sia vasto e di molteplici aspetti, e come si impone un proprio e particolare metodo per ciascun aspetto del tema. Il primo di questi aspetti potrebbe consistere nello studio puramente dommatico della figura di Gesù Cristo: *Fides quaerens intellectum*. La fede che cerca l'intelligenza di quelle verità che vengono proposte a lei dal Magistero ecclesiastico. Dunque questo primo metodo di studio cristologico importa la conoscenza precisa di quanto dobbiamo ritenere di Nostro Signore Verbo Incarnato, Dio Uomo, nella perfezione della Sua natura divina e dell'umana e nelle conseguenze che ne risultano. Con ciò bisogna giungere alla precisa conoscenza delle verità concernenti la funzione mediatrice e redentrice del Cristo, e non soltanto ricevere queste conoscenze, ma

studiarle attivamente in modo di penetrare nella dottrina e di sintetizzarla per quanto è possibile, sicchè a noi appaia veramente disegnata la figura del Cristo quale il dogma la rappresenta.

Sotto un secondo aspetto, per tacere di quello più propriamente apologetico, si può studiare Gesù Cristo; precisamente sotto l'aspetto storico, studiando cioè la vita di Gesù così come si svolge dalla Sua nascita alla morte e Resurrezione. A quest'opera prepara l'anima la lettura dei Vangeli già tanto diffusa ai giorni nostri specialmente attraverso i gruppi del *Vangelo*. Questa lettura va condotta, sotto questo aspetto, inquadrando le fonti evangeliche nel loro tempo e nella storia giudaica e non giudaica di esse, mettendole in relazione con quanto altrimenti è accertato intorno ai luoghi, ai costumi, alla lingua e alla mentalità dell'epoca. Da questa visione dell'opera del Redentore inquadrata nel tempo balzerà fuori più viva e reale la figura di Gesù.

E finalmente, conclude il P. Filograssi, un terzo aspetto vi è, quello ascetico, nel quale meno che in altri il metodo può essere generalmente indicato. Si tratta di dirigere in modo tale il proprio studio, che il Cristo venga conosciuto direttamente ed immediatamente dall'anima in modo da assimilarne le dottrine e gli esempi e di vivificare la Fede con la bontà delle opere.

L'interessante e applauditissima lezione del P. Filograssi è stata arricchita da molte e precise informazioni bibliografiche per il lavoro pratico delle Associazioni in questa che è la massima loro attività. Il Presidente Generale dott. Righetti ha ringraziato il Padre Filograssi e, attraverso lui, l'altro illustre Maestro della Settimana P. Boyer, l'Università Gregoriana ed il Rev. P. Generale della Compagnia di Gesù. Padre Filograssi, dicendosi lieto di farsi interprete di questi sentimenti, ha lasciato la sala fra gli applausi di tutti i convenuti.

La lezione di Don Costa

Nel pomeriggio Don Franco Costa, Vice Assistente Ecclesiastico Generale, ha tenuta l'ultima lezione della Settimana illustrando le attività dell'Associazione per l'educazione religiosa dello studente universitario. Don Costa ha dato risalto a queste attività inquadrando in una diagnosi delle condizioni dello spirito giovanile di fronte al problema religioso, ed in una visione palpitante e vivissima di ciò che veramente ed in massimo grado debba intendersi per *educazione religiosa*.

L'anima giovanile, nelle sue correnti più numerose, è oggi distratta dai problemi speculativi, il frantumarsi delle varie sintesi filosofiche messo in confronto con il progresso delle attività scientifiche sperimentali ha generalmente diffuso uno scetticismo verso i problemi intellettuali ed un prevalere delle attività pratiche; di fronte a questo stato di animo della massa sta un gruppo minore di anime sofferenti che sente il problema speculativo che non riesce a raggiungere la Verità. Il nostro primo scopo deve dunque essere quello di far sentire e di far vivere il problema religioso nelle Università italiane. Per riuscire a questo scopo è necessario che noi diamo a noi stessi una profonda educazione religiosa, e che di questo problema e della sua franca soluzione cattolica facciamo veramente il problema centrale della nostra vita ed il fondamento sul quale deve innalzarsi ogni nostra attività. In questo senso bisogna far della nostra vita una continuata adorazione di Dio, al quale si giunge attraverso il Cristo verso il quale va orientata l'anima nostra in ogni suo momento. In Cristo comprendere vedere ed amare la Chiesa che ne continua la vita e, nella vita della Chiesa, bisogna orientare la nostra vita interiore, sollecitandola con un profondo anelito di miglioramento in modo che sia insofferente per se stessa, ma rispettosa in carità ed in fraternità per gli altri.

Passando all'esame delle attività delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica in ordine all'educazione religiosa dello studente, Don Costa si ferma princi-

palmente sul Corso di Cultura Religiosa mettendo in rilievo come questo debba rappresentare l'attività principale della formazione intellettuale del giovane e come, così intesa, l'istruzione religiosa debba venire incontro a due esigenze dello studente universitario cattolico. La prima di esse si è il conoscere le verità cristiane con uno studio continuo e metodico; la seconda il coordinare alle verità della scienza religiosa i risultati di tutte le altre indagini scientifiche. Don Costa illustra successivamente la necessità che questo Corso di Religione venga a contatto con il maggior numero possibile di studenti universitari, e passa così ad illustrare quali siano i modi attraverso cui le nostre Associazioni curano l'educazione religiosa dei non soci, fermandosi sulla

Messa domenicale e specialmente sulla Pasqua Universitaria. Dopo essersi compiaciuto dello sviluppo che va prendendo, in seno alle Associazioni, la pratica degli Esercizi spirituali, Don Costa conclude invitando ognuno a collaborare perchè si progredisca sempre in questo: essere tutti un'anima sola in adorazione per Dio attraverso la intercessione di Cristo.

Alla applauditissima e profonda lezione di Don Costa sono seguite alcune precisazioni di Mons. Siligione Assistente dell'Associazione Femminile di Roma e di Don Guano Assistente dell'Associazione Maschile di Genova. La funzione religiosa è stata celebrata in S. Pantaleo, e la meditazione è stata predicata da Mons. Coffano

SESTA GIORNATA

A S. Andrea della Valle è stata celebrata la S. Messa da S. E. Mons. Giuseppe Pizzardo. Egli si compiacque rivolgere ai presenti la sua parola. Osservando d'essere stato uno dei primi promotori del movimento universitario cattolico, esortò gli studenti al compimento di ogni loro dovere e alla franca professione della loro fede.

Si riunisce alle 10 l'assemblea federale dei presidenti di quasi tutte le Associazioni universitarie. Sono state prese in esame e discusse le attività da svolgere e le iniziative da promuovere. Di quest'ultima adunanza generale organizzativa ci riserviamo di parlare nei prossimi numeri.

Dopo la laboriosa giornata, laboriosa a dire il vero solo per i presidenti, che gli altri han girato Roma, ci siamo tutti riuniti al Portone di Bronzo per l'udienza pontificia. In altra parte del giornale riportiamo le parole paterne che il Papa si è degnato di rivolgerci. Porteremo nel cuore l'alto insegnamento che la voce affettuosa del Vicario di Cristo ci ha ripetuto. Ed in questo tempo, in cui riprendono le nostre attività dopo la sosta delle vacanze, quelle parole saranno la nostra guida luminosa. Così nel nome di Dio, rinnovata la testimonianza della devozione filiale e indefettibile al Santo Padre, le Associazioni Universitarie Italiane di Azione Cattolica continueranno la via iniziata or sono 37 anni e seguita senza incertezze, mantenendo sempre la fedeltà alla missione affidata loro dalla Chiesa.

E siamo giunti alla fine di queste luminose giornate romane. La VI settimana di studio si conclude ed entra nella storia viva della nostra azione. Le basi per l'opera da compiere nell'anno 1934 sono state gettate: spetta ora alle associazioni di mettere in pratica le direttive di studio e di preghiera deliberate in questi giorni. E la volontà di fare non manca.

Tutti sono partiti da Roma convinti della necessità di opere rare e animate da propositi che non possono rimanere sterili, da un entusiasmo non destinato a svanire. E questo entusiasmo noi l'abbiamo sentito vivere in ogni ora di questa adunata romana. Nei momenti di letizia goliardica, quando assumeva la sua forma esteriore sanissima, ma soprattutto nelle riunioni di studio, allorché ispirando osservazioni ed esigendo chiarimenti si conferiva alla settimana il carattere di una scuola non accademica che prepara per la vita cristiana e per l'eternità. E in chiesa, nella preghiera, nell'unione con Dio, rinnovata ogni mattina col Sacramento della Comunione, abbiamo trovato la fonte perenne di questa volontà operosa che è il nostro entusiasmo.

Malinconie degli addii. Letteratura spicciola che può tentare ogni cronista a corto di argomenti. Ma non era mai malinconia la nostra, era commozione. In queste adunate fucine l'uno serve d'esempio all'altro: la volontà di molti risveglia le energie dei pochi pigri, scaccia le riserve dei critici e le limitazioni degli aristocratici. Così si stabilisce la

mirabile unità fucina: l'uguaglianza piena di una ispirazione che vuole sempre più salire.

Di questo eravamo commossi: di sentirci membri di una grande famiglia operante e generosa pronta a dare tutto per Dio e certa di servire la patria e la scienza.



Commento

(Continuaz. della 1ª pag.)
la importanza del proprio lavoro: che dà un po' anche la fierezza di vivere nel riflesso delle cose che si affermano, una vita degna di essere in tal modo e per tali compiti vissuta.

Noi domandiamo che ora nella riflessione che ciascuno farà dal suo posto di fatica di quei giorni, e di quegli insegnamenti, quelle constatazioni si svelino nella luce di un dovere urgente e preciso che sostiene il cammino, informa l'attività, ha per sé tutto lo sforzo della nostra volontà consapevole.

La rivista STVDIVM ha pubblicato il primo

QUADERNO DEI MEDICI

dedicato ai seguenti problemi di moralità professionale:

L'aborto indiretto (P. Gemelli O. F. M.)

La procurata sterilità di fronte alla morale e alla legge (Prof. L. Leoncini).

L'Eugenica e la morale Cattolica (Sig. na Prof. G. Pastori).

Il problema sessuale nell'educazione dei giovani (Dott. L. Gedda).

La necessità della preparazione teologica pastorale per il medico Cattolico (Mons. Alberti).

Prezzo del Quaderno

L. 7

IL PROBLEMA RELIGIOSO E L'ALTA CULTURA

A commento della "Settimana di Studio" L'Avvenire d'Italia ha pubblicato questo scritto del nostro Pennisi.

Educare l'intelligenza e la volontà, ha detto il Santo Padre agli Universitari di Azione Cattolica, significa formare la sapienza e la virtù perchè tutta la vita dell'uomo, in ogni suo sentimento ed in ogni suo atto sia profondamente e veramente cristiana. La paterna parola e la consegna pontificale chiude degnamente e suggella nel modo più perfetto la Settimana di Studio che ha avuto, nella sala del Concistoro, il suo più solenne momento. Perchè questa duplice preoccupazione, di una intelligenza cristianamente sapiente, di una volontà cristianamente virtuosa, è la vita stessa delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica ed è stata la fondamentale ispirazione della Settimana recentissima.

Una intelligenza cristianamente sapiente. Parliamoci chiaro: questo presupposto della nostra vita spirituale non è accolto senza obiezioni. La sfiducia per le attività speculative, il primato delle attività pratiche, che caratterizza tanta parte della società che ci circonda, non è senza seguaci anche tra le nostre file: la pietà, si dice, non ha bisogno del sapere, e la virtù non ripete il suo valore dalla cultura; l'uomo dotto, si dice, non deve appartarsi in una sua opera particolare in relazione alla sua intelligenza. Il pregiudizio, se bene ci guardiamo d'attorno, è facilmente riconoscibile in una quantità di atteggiamenti nel campo stesso dei cattolici.

Il pregiudizio è, però, egualmente facile a superarsi. Anche se il primato spetta all'Amore, è chiaro che tanto più si ama quanto meglio si conosce, quanto più nella conoscenza del Bene siano impegnate tutte le forze dell'essere umano, e prima fra tutte quella che è di tutte maggiori: l'attività razionale. La Fede deve essere, come insegna San Tommaso, un ossequio razionale. La cultura religiosa, quindi, intesa nel suo senso più vasto di organizzazione di tutto il sapere umano in concordanza, ed in relazione con la Verità rivelata, è, prima di ogni altra considerazione, una necessità propria ed individuale dell'Anima devota.

Ma vi ha anche dell'altro: la necessità sociale di questa organizzazione culturale cattolica, necessità che, per esser chiari, può essere designata con il brutto appellativo di polemica. E' fare una osservazione lapalissiana il ripetere che da quattro secoli il pensiero universitario, quelle idee, cioè, che quali più o meno direttamente finiscono per influenzare la vita di tutti gli uomini che vivono nel mondo, è aeristiano, è anticristiano. E, se è vera l'affermazione, pronunciata dal Padre Cordovani nella prolusione alla Settimana di studio, secondo cui la pietà non basta a giustificare, in un cattolico che faccia professione di studio, la mancanza di scienza, è anche vera l'altra affermazione dello stesso Maestro, per la quale la difensiva cattolica di fronte al pensiero irreligioso è stata generalmente episodica e fiacca, disorganica e tardiva.

Si tratta di organizzarla e per questo bisogna richiamare energicamente gli Universitari cattolici al fondamento del pensiero cattolico: alla Filosofia Perenne. Così lo studio diventa meravigliosamente apostolico; l'esigenza intellettuale si innesta necessariamente e definitivamente sull'esigenza religiosa delle Anime. In una pubblicazione esplicativa

dei gruppi di studio fucini, la Presidenza delle Associazioni Universitarie di A. C. I. giustamente afferma e dimostra che non è possibile una posizione agnostica dell'Universitario Cattolico di fronte ai problemi fondamentali del pensiero, e conclude « Non possiamo quindi rinunciare nè come studiosi nè come cattolici a una interpretazione filosofica dei fatti: di qui la necessità di possedere con sicurezza e di poter applicare con facilità i principi di una filosofia che non contraddica alla Religione e che quindi può essere la sola vera filosofia ».

Lo studio, quindi, si illumina di valore religioso, ma appunto per questo non può rimanere isolato, non può appagarsi di sé. Come è vero che la volontà è invalida se non guidata dalla intelligenza, che si squalifica se non adempie alla sua alta funzione di direttrice della volontà.

Pensiero e Vita, Scienza e Virtù, devono saldarsi insieme. Tutta l'attività di studio, in altre parole, non è che uno (sia pure il principale) dei fattori della educazione religiosa dello studente universitario. Questo, nella sua intierezza, è il compito specifico delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica; è, può bene chiamarsi così, la loro funzione universitaria. Anche questo è risultato in modo chiaro dagli insegnamenti della Settimana di Studio: è nella essenza stessa della vocazione fucina che i nostri Universitari si sentono spinti verso i compagni di Università che non sono o non si dicono cattolici. Oggi, nella rinnovata e benedetta ispirazione religiosa della vita del popolo italiano, esiste più che mai un problema religioso dell'Università italiana: esiste nel campo speculativo dove le dottrine dei docenti sono troppo spesso in ritardo con il nuovo passo della Nazione; esiste nel campo pratico dove lo stato d'animo dei giovani è ancora troppo distratto di fronte al problema religioso. Donare una coerenza cristiana all'Università, correggerla i denunciati atteggiamenti, è il compito di responsabilità e di positivo contributo costruttivo verso la Chiesa e la Patria, che le Associazioni Universitarie di Azione Cattolica sanno di dover compiere, con umile coscienza della povertà delle loro forze umane, con generosa adesione e confidenza nella forza divina del Cristo che è al centro della loro vita di pensiero e di amore.

Pasquale Pennisi

La Settimana di Studio nella stampa cattolica

La stampa cattolica ha dato molto rilievo alla VI Settimana di Studio delle nostre Associazioni, pubblicando ampi e accurati rendiconti delle sedute. Da queste nostre colonne la ringraziamo vivamente.

In modo particolare siamo grati all' "Avvenire d'Italia" che ha seguito, giorno per giorno e con la massima fedeltà, lo sviluppo dei lavori.

EDITRICE STVDIVM

Novità:

GIVSEPPE DIROCCO

Dialogo dell'intelligenza

L. 3

NELLE ASSOCIAZIONI

BOLOGNA

Assoc. "Clotilde Tambroni,"

Il 5 novembre, con un'assemblea organizzativa, animata dalla presenza della nostra consigliere nazionale M. Teresa Bellati, abbiamo ripreso, con molti buoni propositi, il ritmo normale della vita fucina.

Il corso di religione ci è tenuto dal Rev. P. Alfonsi O. P. settimanalmente, sull'argomento proposto da *Azione Fucina*.

La conferenza di S. Vincenzo, che è l'iniziativa seguita sempre con più entusiasmo nella nostra Associazione, era restata aperta e attiva durante tutte le vacanze, e continua con alacrità nella sua opera caritativa. Quest'anno facciamo precedere alla conferenza di S. Vincenzo un piccolo gruppo del Vangelo; a turno le Fucine, sotto la guida del Rev. Assistente Monsignor Guizzardi, si preparano a spiegare qualche versetto del Vangelo; tali relazioni hanno un carattere pratico e meditativo. Abbiamo cominciato a considerare il discorso della montagna, così ricco di profondi insegnamenti.

La Messa fucina celebrata tutte le domeniche alle ore 10 nella cappella universitaria non è molto frequentata dalle fucine, forse anche per l'ora non molto comoda per poter accostarsi alla Comunione. Più frequentate sono le ore di adorazione che tutti i mesi si tengono nella Cappella Universitaria.

La nostra incaricata delle missioni ha pure organizzato un'ora di adorazione per le Missioni, tenuta il giorno 14 dicembre nella cappella del Pensionato Universitario «S. Caterina». Per le Missioni offriamo ogni mese una Comunione generale; e in questo momento si stanno raccogliendo le quote per l'iscrizione di tutte le fucine alla Propagazione della Fede.

Adesso aspettiamo con desiderio le compagne che sono andate alla settimana di studio e che da Roma porteranno certe nuove iniziative e nuovo ardore per proseguire il nostro non sempre facile lavoro.

Associazione maschile

Questi quindici giorni sono stati ricchi di grandi novità.

La visita di Righetti per controllare lo stato di servizio del Circolo e per gli opportuni approcci coll'Assistente per l'attività del nuovo anno, la nomina del Consiglio e la cena sociale.

A reggere le sorti del "Malpigli" S. Eminenza ha chiamato Cati Giuseppe anziano di Legge, il quale ha voluto subito la nomina del Consiglio e l'inizio dell'attività del Circolo.

Il Consiglio ricco di energie nuove (due matricole) ha dal canto suo iniziato una vasta opera di rinnovamento. E' infatti questo il tono che ha voluto dare P. Scocchera nuovo Assistente; e a Bologna di riforme e di rinsanguamento ce ne era bisogno. Ciò che è accaduto in un primo momento lo si trascurerà e si pretenderà dai soci un'adesione perfetta alla parte di vita religiosa dell'associazione.

Dal canto nostro siamo contentissimi che le cose vadano così e di aver avuto la fortuna di trovare un Assistente così amoroso e vigile verso di noi.

E, *dulcis in fundo* parlerò anche della cena sociale, la prima dell'annata; offerta gratis né più né meno dal nostro Assistente e dai padri da lui retti.

Non possiamo lasciar passare l'occasione senza manifestare il nostro ringraziamento e il nostro amore a chi tanto gentilmente ci ospita.

Le gentilezze che hanno i Barnabiti verso di noi ci commuovono. Dall'affitto gratis dei locali si va alla diuturna opera di incitamento e di esortazione colla quale tutti i padri indistintamente si degnano di impreziosire la nostra modesta opera di apostolato.

E non noi soltanto, poiché tante altre iniziative di A. C. hanno nel nostro Assistente un intelligente e operoso collaboratore, noi però, com'è naturale, siamo i preferiti.

E come lo ha desiderato Padre Scocchera vogliamo venire incontro ai suoi desideri e promettiamo più intenso attaccamento al nostro Circolo spronati e guidati dal suo esempio altissimo.

FERRARA

L'inaugurazione dell'Anno Accademico

Nonostante che il calendario si ostini a segnare tristemente la agonia di un anno che muore, un anno nuovo, pieno di promesse e di speranze, si è iniziato per i fucini e le fucine ferraresi. Da domenica 10 dicembre infatti ci troviamo ufficialmente in pieno anno accademico 1933-34!

Pareva che mille invisibili forze ostili si fossero schierate contro di noi per impedire la tanto desiderata inaugurazione: S. E. l'Arcivescovo mancava, i quattrini... mancavano, perfino l'orario del treno che doveva portarci l'oratore, s'era messo d'accordo con i nostri invisibili nemici, non parliamo poi della malattia dell'Assistente Don Ragazzini, che suscitò nella presidenza una vera costernazione. In compenso di tante ansie e tanti dolori, la grande giornata doveva svolgersi nel modo migliore, allietata perfino dal più bel sole che sia dato vedere nel mese di Dicembre, e dalla graditissima presenza di un gruppo di fucini modenesi. Il programma è stato il solito, quale generalmente si svolge in tutte le nostre Associazioni. Ricordiamo qui con gioia le belle parole rivoltesi durante la S. Messa da Mons. Vicario Generale, che tanti affetti buoni ci suscitavano nel cuore al momento di accostarci al gran Sacramento, come pure ci ricordiamo quelle, calde di passione fucina, rivoltesi nell'adunanza organizzativa dal Consigliere Nazionale Gino Frattin (reduce dai trionfi di Venezia), le quali sono valse a darci una nuova spinta verso nuove attività. Nel pomeriggio ha avuto luogo la cerimonia inaugurale. Il prof. Emanuele Gazzolo davanti a un pubblico numerosissimo parlò sul tema «Scienza, filosofia e fede».

La serie delle manifestazioni della laboriosa giornata si è chiusa con una brillantissima commedia, nella quale i fucini si sono prodigati in tutti i modi per divertire il folto pubblico.

MODENA

Assoc. "L. A. Muratori,"

Sostenuta e spinta dall'afflato di un Consigliere Nazionale, la nostra Associazione affronta l'anno nuovo a «vento in poppa e vela alzata».

Lo speciale genio del nuovo Presidente dott. Clinicio Benassi che, in pochi giorni di regno, ha saputo pareggiare il bilancio, prima sufficientemente sbilanciato, dà già i suoi risultati. Mentre vi scrivo, cinque provincialoni della nostra città girano Roma a naso all'aria, meditando, fra le meraviglie dell'Urbe, le meditazioni della Settimana di Studio.

Le matricole compaiono quest'anno abbastanza numerose nelle sale e sui registri dell'Associazione. Parecchie, almeno secondo la nostra pochezza, hanno definitivamente abbracciato al nostro dolce amo e si dimostrano giocondi e volenterosi compagni; altre stanno vagolando attorno alla rete, manovrata con mille molle dal Consiglio e dai soci, e abbiamo molta fiducia di vederle presto fra noi.

Le attività dell'Associazione hanno ripreso con ritmo ormai pieno e fecondo, date le nostre speciali condizioni, non sarà fermato dalle vacanze. Le lezioni del Corso di Religione, sempre diretto dal Prof. Dott. Grandi, si tengono quest'anno con una speciale puntualità e, direi, severità, poiché siamo decisi a mantenere e a perfezionare la iniziativa del passato anno, di

concluderlo cioè con un regolare esame a cui attira una magnifica serie di premi fucini (leggi: larghi contributi al Convegno e al Congresso).

I Gruppi di Studio, divisi in Lettere e Legge, e Medicina, Chimica, Farmacia e Scienze Naturali, si presentano questo anno specialmente ricchi d'interesse, sia per il numero di volenterosi che si è già preso l'incarico di svolgere i vari argomenti, sia per l'aiuto che si presenta quasi certo da parte di eminenti docenti della nostra Università.

L'inaugurazione dell'Anno Accademico 33-34, che si terrà, il 14-1-34 alle ore 17,30 (ve lo scriviamo perché veniate più che potete ad onorarla di vostra presenza) si presenta veramente solenne e lieta per noi, sia per la

PROGRAMMA

PER L'ATTIVITÀ CULTURALE

PREMESSE

1. - *Fra i vari compiti essenziali delle Associazioni Universitarie cattoliche deve essere compresa l'assistenza e la formazione intellettuale dei soci.*
2. - *Questa attività culturale deve essere svolta, oltre che dai singoli soci, collettivamente dall'Associazione, in conformità allo spirito e alle necessità universitarie.*
3. - *Ogni Associazione è libera di scegliere la forma che crede più opportuna per svolgere questa attività essenziale.*
4. - *Per favorire l'esecuzione e per tendere ad una desiderabile uniformità di programma, «Azione Fucina», secondo le decisioni dei Dirigenti Centrali, pubblica degli schemi di studio su tre ordini di argomenti, circa l'istruzione religiosa, la iniziazione filosofica, alcuni argomenti delle principali Facoltà.*
5. - *Gli schemi hanno carattere di sussidio e di semplice indicazione per la preparazione delle lezioni e delle relazioni.*

ISTRUZIONE RELIGIOSA

1. - *Ogni Associazione deve dare la precedenza assoluta allo svolgimento di un Corso di Religione a carattere universitario.*
2. - *Il Corso deve essere svolto possibilmente dallo stesso Reverendo Assistente dell'Associazione in lezioni settimanali, alle quali tutti i soci siano tenuti ad intervenire.*
3. - *L'argomento proposto a titolo esemplificativo dalla Federazione quest'anno è: «Gesù Cristo». I Rev.mi Assistenti Ecclesiastici sono liberi di svolgerne un altro a loro libera scelta.*
4. - *Gli schemi pubblicati da «Azione Fucina» hanno lo scopo di preparare anche i soci stessi: e le Associazioni cureranno quindi che essi ne abbiano conoscenza prima della lezione.*

INIZIAZIONE FILOSOFICA

1. - *Ogni Associazione dovrebbe favorire l'iniziazione filosofica dei propri soci promuovendo il corso di dieci lezioni sui temi fondamentali della filosofia scolastica (il II del piano generale d'istruzione filosofica suggerito dalla Federazione).*
2. - *Le lezioni dovranno essere tenute da un competente e avere carattere universitario. Potranno essere tenute ad intervalli regolari o durante una apposita settimana di studio.*
3. - *Potranno essere usati a questo scopo i dieci schemi di lezioni sui Caratteri fondamentali della «philosophia perennis» di cui «Azione Fucina» inizierà la pubblicazione dal numero prossimo.*
4. - *Tali schemi hanno anche lo scopo di preparare e dirigere le discussioni che sarebbe desiderabile avvenissero accanto alle lezioni, sotto la direzione dello stesso docente.*

MATERIE DI FACOLTÀ

1. - *Ogni Associazione deve tentare di provvedere alla assistenza e alla formazione intellettuale dei propri soci anche nello specifico campo degli studi universitari. Si consiglia a questo scopo di istituire appositi Gruppi di Studio distinti per Facoltà.*
 2. - *Nel Gruppo di Studio un relatore (scelto possibilmente fra i soci stessi) riferisce ai compagni su un argomento indicato in precedenza. Ogni socio apporta il suo contributo di studio e di discussioni. Il Gruppo è diretto da uno studioso cattolico specializzato ed è assistito da un Sacerdote competente.*
 3. - *Le Associazioni sono invitate a stabilire il programma di attività dei Gruppi di Studio, in base alle condizioni del loro ambiente universitario. A tale scopo sono invitate a riunire separatamente i soci di ogni facoltà all'inizio dell'Anno Accademico, per esaminare le condizioni della facoltà, e giungere quindi alla scelta del programma.*
- La Federazione offrirà la sua più assidua collaborazione a questo lavoro delle Associazioni.
4. - *Allo scopo di ottenere che sui temi delle adunanze di Facoltà, dei Convegni e del Congresso possa essere compiuta in tutte le Associazioni un'opportuna preparazione, la Federazione indicherà entro novembre tali argomenti perché siano anch'essi oggetto di discussioni nei Gruppi di studio.*
- Per ogni argomento aggiungerà, come guida ed esempio al lavoro da svolgere, uno schema e una indicazione bibliografica.

MISSIONOLOGIA E PROBLEMI ARTISTICI

1. - *Ogni Associazione potrà fin d'ora, istituire speciali Gruppi di Studio di cultura missionaria e di Arte; per le Missioni viene suggerito di studiare: «Le condizioni spirituali e intellettuali in rapporto alla penetrazione del Cristianesimo della Cina, o dell'India»;*
 2. - *«Azione Fucina» darà in seguito una serie di schemi anche su questi argomenti.*
- Il presente Programma dovrebbe essere ritagliato ed affisso nella Sede delle Associazioni.

programma di lavoro e di studio che la Fuci si propone, ed, in particolare, i punti più importanti dell'attività che la nostra Associazione svolgerà in quest'anno:

Attività religiosa: S. Messa seguita col Messalino dalle Socie, tutte le domeniche. Ritiro minimo mensile. Esercizi spirituali in preparazione alla Pasqua Universitaria. Cresime per le Fucine non cresimate. Attività culturale. Si terranno altre poche lezioni per completare il Corso di Religione dell'anno scorso e si darà subito inizio a quello di quest'anno. Si provvederà all'acquisto di libri la cui lettura valga a preparare le socie per una più profonda comprensione del Corso. Si lascia ancora non definito un programma da svolgersi per l'attività Missionaria. Attività Caritativa: la Conferenza di S. Vincenzo riprende la sua opera, con visite settimanali ai poveri. Si stabilisce una speciale adunanza per illustrare la nostra opera caritativa alle nuove Socie.

Domenica scorsa abbiamo avuto la prima lezione di Religione e ferve tuttora il lavoro di propaganda per la Settimana Romana di Studio.

ROMA

Associazione maschile

Lutto nostro

Il 5 Dicembre, FRANCESCO TRAVAGLINI ci ha lasciato.

La sua anima era già matura per il Cielo ed il Signore l'ha voluta con sé, proprio in quest'Anno Santo della Redenzione.

Travaglini era dei nostri migliori e benché fosse da appena due anni nell'Associazione Romana, pure aveva avuto modo di farsi apprezzare per la serietà del carattere, la diligenza degli studi e la coerenza della vita.

Era al secondo anno di Medicina e, non ancora ventenne, già sapeva dimostrare il suo zelo ed il suo spirito di apostolato partecipando attivamente alla Conferenza di S. Vincenzo, ai Ritiri Spirituali ed al Corso di Religione.

Pur nella cristiana letizia di saperlo ormai vicino al suo Dio che amava tanto ed a cui chiedeva la forza, nella Comunione quotidiana, per vincere le sue giovanili battaglie, noi sentiamo il dolore del distacco e l'affetto fraterno ce lo addita come un esempio da imitare.

Fu difatti fra noi un esempio di pietà e di purezza, e la sua morte rassegnata e tranquilla ci indica chiaramente l'abbandono completo di quell'anima nella Legge e nella Volontà di Dio.

Lo spazio non ci permette di enumerare tutti i ricordi e tutti gli esempi salutarci che in questo suo breve apparire ha saputo lasciarsi. A noi basta curare la fronte su quella bara: meditare sul fratello scomparso: pregare, pregare per la sua anima benedetta e rendergli così l'ultimo tributo fucino di affetto.

Travaglini, sorridente, ci benedirà e pregherà per la sua Fuci.

"Azione Fucina" porge le sue più vive condoglianze all'Associazione Romana.

SIENA

La ripresa delle Associazioni

Domenica 3 dicembre le Associazioni Universitarie di Azione Cattolica hanno ripresa la loro attività ordinaria, che quest'anno segnerà ancora un progresso nella loro vita.

Di ciò è auspicato la perfetta riuscita della prima giornata di attività, il programma in essa discusso ed approvato, e più ancora l'entusiasmo che in essa si è manifestato.

S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo ha voluto essere, Padre amoroso e provvidente, fra gli Universitari e le Universitarie Senesi di Azione Cattolica, celebrando per essi la S. Messa alle 8,30 nell'Oratorio di San Bernardino in piazza San Francesco, e distribuendo loro la Comunione generale. All'Evangeliario S. E. Reverendissima intratteneva gli ascoltatori sulla spiegazione del testo, e alla fine della S. Messa

voleva essere ancora largo di una preziosa parola ai Suoi giovani indicando loro la difficoltà e l'altezza della missione assunta, congratulandosi che, per meglio svolgerla, essi potessero finalmente godere di una sede così bella e ricca di sacre e civili memorie, e confortandoli con l'incoraggiamento paterno e la pastorale benedizione.

Alle ore 11 ha avuto luogo la prima adunanza nella sala dell'Associazione femminile nell'Istituto Santa Caterina. Il dott. Pennisi ha svolto una relazione sul tema «Apostolato Universitario e vita interiore», mettendo in luce come una salda formazione spirituale sia necessaria base dell'apostolato e come la cura della propria Anima non sia un atto di egoismo ma uno scrupolo di bene al quale deve condurci verso Dio e verso i fratelli. In questa orientazione il relatore si è fermato a considerare specialmente la necessità di una vita di preghiera culminante nella vita Eucaristica, e la necessità di un fondamento saldamente cattolico del pensiero in ogni ramo della analisi scientifica. Ha poi concluso dicendo come e perché l'allegria deve essere uno stato di animo fondamentale del Cristiano e specialmente dello studente universitario cattolico, e come riflesso della tranquillità di coscienza e come strumento di apostolato.

Alle ore 16, nella stessa sede, le due Associazioni si sono riunite in Assemblea organizzativa: erano presenti i Consiglieri Nazionali Chiocchetti e dott. Martino, l'Assistente Ecclesiastico D. Maccherini, il Vice Assistente D. Pistolesi. L'Assemblea, sotto la presidenza e la direzione del dott. Mario Staderini ha discusso e approvato il programma di attività per quest'anno, fermandosi specialmente sulle attività religiose e culturali. Si è anche parlato della giornata missionaria che sarà tenuta il 25 gennaio e della Pasqua Universitaria che verrà predicata anche quest'anno nella settimana precedente la Domenica di Paszione.

Il programma ordinario delle Associazioni Universitarie senesi di Azione Cattolica è imperniato quest'anno sulla Messa fucina che verrà celebrata ogni domenica alle 8 e mezza nell'Oratorio di San Bernardino in Piazza San Francesco. Sarà continuata l'attività vincenziana, e saranno tenuti il corso di Religione ed un corso di adunanze culturali mirante a dare ai fucini ed alle fucine una solida base di pensiero cattolico secondo una orientazione filosofica tomistica.

Perché su così bei propositi scendesse la Benedizione del Padre Celeste la giornata si è conclusa con una funzione Eucaristica.

PICCOLA PUBBLICITÀ

Domande e offerte d'impiego, vendite di libri, annunci lauree, ecc.

Ogni inserzione costa una lira ogni riga per ogni numero.

GINNASIO SUPERIORE - Gallipoli - cerca Insegnante materia letteraria - Rivolgarsi alla Segreteria della Federazione.

Leggete
STVDIVM

IGNO RIGHETTI, Direttore responsabile
FEDERICO ALESSANDRINI, Condirettore

TIP. POLIGLOTTA CUORE DI MARIA
VIA BANCHI 12 - ROMA - TEL. 52-578

